

## SALPIAMO!

È forse un controsenso quello di lanciare un giornalino alla fine di un anno scolastico. Perché iniziare qualcosa, quando si è giunti al momento di chiudere i battenti? Gli ultimi voti, i programmi che incalzano, i racconti delle prossime vacanze, le giornate sempre più calde... A maggio si tirano le fila, non si prepara un nuovo ordito.

Eppure, proprio ora, ho quattordici ragazzi schierati accanto a me in aula informatica, intenti a battere i tasti dei computer a ritmo di una nuova avventura. Sono curiosi e contenti, ancora! Riecheggiano nella mia mente le parole di Cesare Pavese: *“L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante.”* Ed ecco che ancora una volta la prof, che sono io, diventa allieva e loro, gli studenti, si fanno maestri di entusiasmo e custodi di un desiderio di conoscenza che è insito in ciascuno di noi.

Questo stesso desiderio aveva spinto Dante a iniziare il suo viaggio, per giungere alla Meta più alta. Ma proprio come ci ha insegnato il poeta fiorentino, per arrivare a godersi il Paradiso spesso ci è chiesto di attraversare le prove più difficili. Glielo ricordano le tre fiere all'inizio del cammino, nello stesso modo in cui a noi lo ha ricordato un'altra bestia feroce: l'alluvione. Ancora una volta la scuola si è interrotta e per una settimana siamo tutti rimasti sospesi tra l'incredulità e la paura.

Quando sono tornata in classe, li ho guardati

uno per uno, i miei alunni. Ho intercettato sguardi spaesati, confusi, feriti, ma non sconfitti, perché è esattamente come cantava Cohen: *“There is a crack, a crack in everything / That's how the light gets in”*. Senza una crepa, la luce non entra. Senza una ferita, le domande più vere, più brucianti spesso non sgorgano fuori. Senza un bisogno, è difficile intercettare il Bene che ci investe da fuori. L'alluvione ha messo in ginocchio molti, ma ha visto pochi disperarsi davvero. Ce lo racconta l'articolo *“Alluvione in Romagna: non tutto è perduto”*.

Sarebbe opportuno usare questa pagina introduttiva per raccontarvi di come hanno lavorato i ragazzi, di come hanno imparato a muoversi per progettare e redigere i loro articoli. Penso però che il frutto del loro lavoro sia tutto racchiuso nelle prossime pagine, quindi vi invito a godervi la lettura. Troverete articoli di cronaca, interviste, approfondimenti e persino un'inchiesta!

Per concludere, ci tengo a ringraziarli uno per uno: Francesco, Carlotta, Beatrice, Edoardo, Alberto, Giulio, Edoardo, Thea, Luca, Matilde, Vittoria, Michela, Alessandro, Letizia, Ginevra, Emma, Sara, Francesca, Anna, Gianmaria, Jacopo, Emma, Simone, Michela, Matt, Rebecca, Anna e Dante.

Non avrei potuto desiderare compagni di viaggio migliori.

*Prof. Anna Campisi*



# ALLUVIONE IN ROMAGNA: NON È TUTTO PERDUTO

di Emma Casadio ed Emma Grandi

## La situazione in Emilia-Romagna

L'alluvione in Emilia-Romagna, iniziata nella settimana del 15 maggio, ha colpito duramente molte città della regione. Tra le più ferite ricordiamo:

- **Bologna:** l'acqua è arrivata addirittura fino a Piazza Maggiore.
- **Forlì:** molte zone sono scomparse sotto l'acqua, ad esempio il quartiere dei Romiti e quello di San Benedetto, mentre altre si sono salvate.
- **Cesena:** giardini storici, musei, biblioteche, palazzi antichi non sono stati risparmiati dall'alluvione, in particolare la biblioteca Malatestiana.
- **Faenza:** l'acqua sta lasciando il paese, solo dopo averlo colpito duramente.

Questa alluvione è stata provocata dalle piogge costanti sugli Appennini, che hanno alimentato il corso dei fiumi, tanto che successivamente hanno esondato. Il fatto che avesse piovuto due settimane prima non ha di certo aiutato; il terreno, infatti, non ha avuto il tempo di assorbire tutta l'acqua.



## Ravenna non se la passa bene...

Parlando di Ravenna, anche qui la situazione non è delle migliori. Infatti, alcune frazioni della città sono state gravemente colpite, come **Fornace Zarattini**, dove adesso le condizioni stanno lentamente migliorando. L'acqua sta pian piano lasciando le strade, anche se in alcune zone vicine ancora ristagna. Infatti, è stato lanciato l'allarme per la **diffusione di alcune malattie**, tra cui: il tetano, il virus West Nile e il virus dengue. Inoltre, sono stati condotti dei controlli sulle acque marine, per monitorare il loro **grado di contaminazione**.

## Dei miglioramenti in vista a Lugo

Anche a Lugo l'alluvione non ha risparmiato la città. A tal proposito, abbiamo raccolto la testimonianza del **signor Giuseppe** di 83 anni, proveniente da Lugo, che ha avuto grossi danni: il disastro è iniziato all'una di notte del 18 maggio. Essendo molto tardi, non ha potuto fare niente per evitare che l'acqua entrasse in casa sua, al piano terra. L'acqua è arrivata ad un'altezza di oltre un metro e la sua violenza è stata tale da rovesciare un pesantissimo frigorifero. L'acqua ha reso inutilizzabile la macchina e tutti i mobili; Giuseppe è stato perciò costretto a buttare tutto. Gli oggetti ormai danneggiati, che non servivano più, li ha accatastati fuori, sul marciapiede.

## Nella grotta buia abbiamo visto finalmente una luce

In mezzo a questa tragedia abbiamo visto da parte di tutta la popolazione italiana un grande lavoro di squadra: una vera e propria comunità.

Emma G. racconta che proprio questa fine settimana sono arrivati a casa sua due amici di famiglia, provenienti da Trento. Sono giunti per aiutare qui a Ravenna e questo, per fortuna, lo hanno fatto tante altre persone.

## Come abbiamo vissuto noi l'alluvione?

Anche se abitiamo in due zone diverse di Ravenna, Emma C. in una zona più tranquilla, mentre Emma G. in una zona a rischio, entrambe abbiamo

vissuto questa esperienza con grande angoscia e preoccupazione. In quei momenti abbiamo temuto molto l'evacuazione. Questa tragica esperienza ci ha però insegnato a vivere il presente e ad aiutare gli altri nel momento del bisogno.

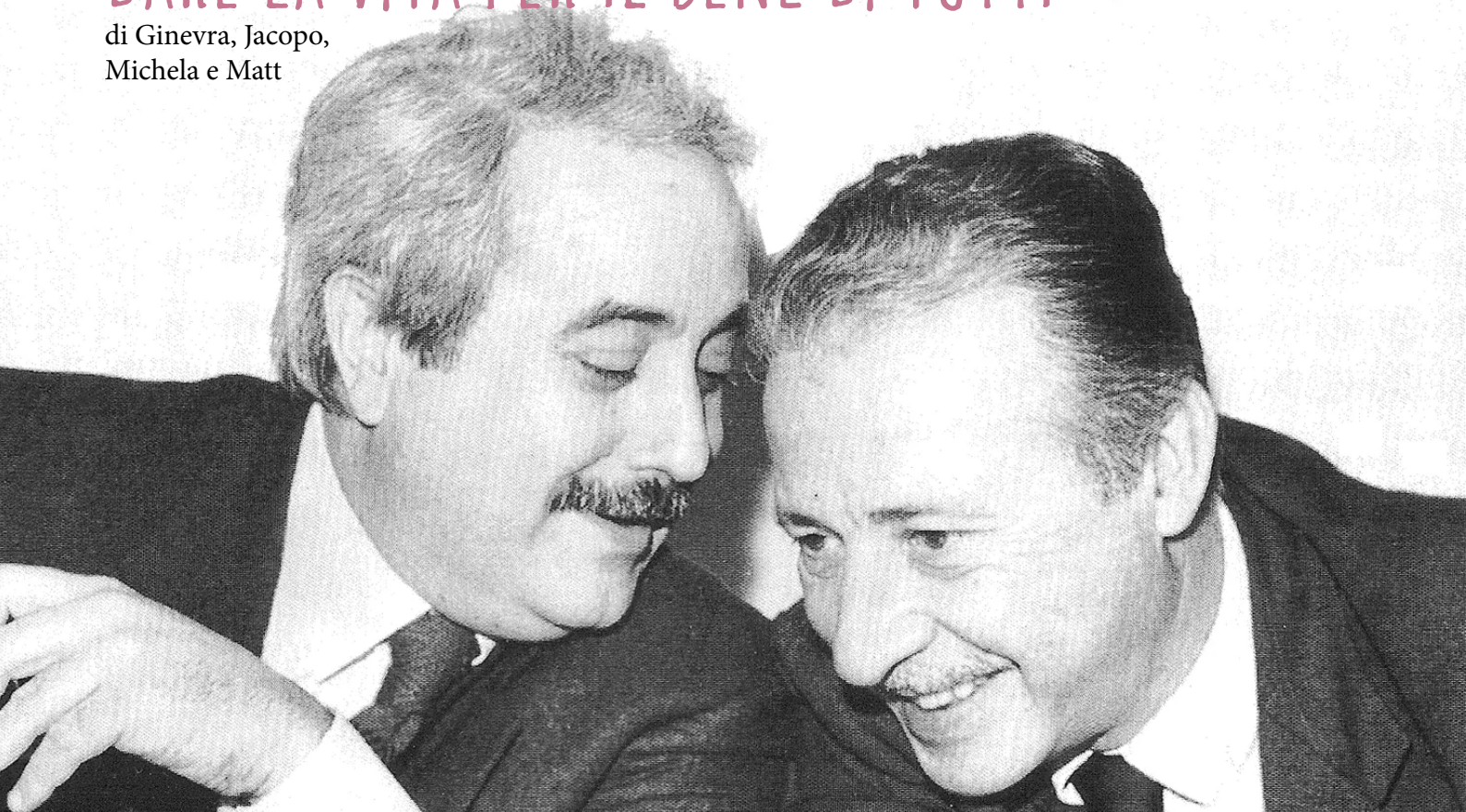






# LOTTA ALLA MAFIA: DARE LA VITA PER IL BENE DI TUTTI

di Ginevra, Jacopo,  
Michela e Matt



È capitato a tutti almeno una volta di accendere il telegiornale o di prendere in mano un quotidiano e leggere a chiare lettere la parola “mafia”. La criminalità organizzata, infatti, è una delle realtà che ha segnato di più la nostra società. Quest’anno, durante le ore di educazione civica, abbiamo imparato a conoscere i tratti distintivi di questa associazione criminale, ma soprattutto abbiamo scoperto la storia di chi ha messo in pericolo la propria vita per lottare contro di essa.

Vi proponiamo il seguente articolo perché ci hanno colpito molto gli incontri che abbiamo fatto parlando della mafia. Ci ha appassionato molto sia la lezione in classe sulle mafie sia l’incontro con Traina, che si è aperto con il racconto della sua storia e dei suoi sentimenti. Crediamo che sia un discorso molto importante da affrontare, perché **bisogna sapere quello che è successo e che non è finito**. La mafia non è solo al sud, ma è anche vicino a noi, ci circonda. **Saperla combattere non è da tutti, ma è per tutti!**

## COS’È LA MAFIA?

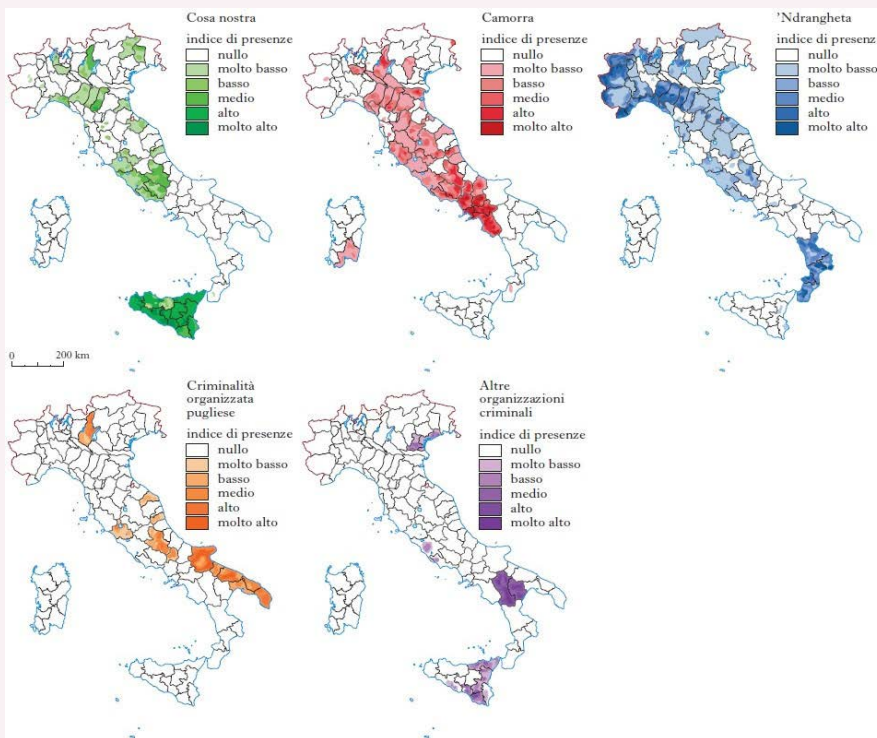
La **mafia** è un’**organizzazione criminale** con radici in **Sicilia, Calabria, Puglia e Campania**. Essa si è sviluppata tramite “cellule” e “**distaccamenti**” anche nel Nord Italia, in Europa e nel mondo.

Ai mafiosi interessa principalmente il **potere economico**. Essi fanno spesso affari con i politici, in modo da ottenere favori in cambio di voti e protezione. La mafia può arricchirsi e diventare sempre più potente anche attraverso il “**pizzo**”, una sorta di tassa che i malavitosi chiedono ai commercianti in cambio di protezione.

## LE MAFIE IN ITALIA

La mafia ha nomi diversi a seconda della regione di appartenenza dei clan. Ecco i più famosi:

- **Cosa Nostra:** è forse l'associazione mafiosa meglio organizzata. È composta da “soldati” o “uomini d'onore” che compiono omicidi e chiedono il “pizzo”. I capi fanno parte della “cupola”. Negli anni Novanta, lo Stato, grazie soprattutto al lavoro di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, inflì durissimi colpi al nucleo di Cosa Nostra.
- **La Camorra:** è nata in Campania, dove ha creato dei veri e propri “sistemi” criminali che sfruttano la povertà delle persone nelle periferie delle città più importanti, come Napoli. In particolare, si occupa dello spaccio di droga, del traffico d'armi e di rapine, ma anche dello smaltimento e del traffico di rifiuti illeciti (si pensi alla ormai celebre Terra dei Fuochi).
- **La 'Ndrangheta:** è un'organizzazione calabrese, ma ad oggi è diffusa anche nel nord d'Italia e all'estero. È strutturata in “ndrine”, clan locali composti da famiglie che compiono un vero e proprio rito per entrare a farne parte. Oggi è la più ricca delle associazioni malavitose, soprattutto grazie al traffico di droga, ma anche per la conquista del potere in alcuni comuni.
- **La Sacra Corona Unita:** è un'organizzazione criminale di stampo mafioso nata in Puglia. Per entrare a farne parte occorre prestare un “giuramento”.



## COME E QUANDO È NATA LA MAFIA?

La mafia comparve in Italia a metà dell'Ottocento e la sua nascita è in parte legata al business dei limoni siciliani. Vi spieghiamo meglio: verso la fine del Settecento era molto diffusa una malattia, nata nelle colonie inglesi, che veniva contratta soprattutto dai marinai: lo **scorbuto**. Si scoprì che la cura per contrastare e prevenire lo scorbuto era la **vitamina C**, presente in abbondante quantità nel succo di limone. Gli inglesi, dunque, cercavano gli agrumi siciliani per combattere la malattia, ma i bulli di campagna, gelosi dell'arricchimento dei contadini, distruggevano le piante di limoni. Gli agricoltori,

disperati, furono quindi costretti a pagarli per assicurarsi la loro protezione e la fine delle vessazioni.

Il termine “**mafiusu**” fece per la prima volta la sua apparizione in un dramma teatrale del 1863 in scena a Palermo. Alla fine del XIX secolo molti italiani emigrarono, a causa della povertà, verso l'**America** e alcuni di essi portarono la mentalità mafiosa nel Nuovo Mondo. Negli **Stati Uniti** si svilupparono così potenti organizzazioni criminali, guidate da dei “capimafia”, come il celebre Al Capone.

La prima strage di mafia fu compiuta il 1° maggio 1947 a Portella della Ginestra, vicino a Piana degli Albanesi (Palermo): furono uccisi giovani contadini, donne e persino bambini.



### COME SI COMPORTA UN MAFIOSO?

La mafia ha un suo **codice d'onore** che tutti i membri rispettano e condividono. Tale codice è conosciuto solo in parte grazie ai pentiti, ai documenti confiscati e alle **indagini della polizia**.

Nel 2007 fu sequestrato ad un boss mafioso una sorta di decalogo con le regole da seguire. Il titolo somiglia alla I Parte della Costituzione italiana: "Diritti e doveri".

Scopriamo insieme quali sono i 10 punti del manuale del "mafioso perfetto":

1. Non ci si può presentare da soli ad un altro **amico nostro**, se non è un terzo a farlo.
2. Non si guardano **mogli** di amici nostri.
3. Non si fanno **comparati** con gli sbirri.

4. Non si frequentano né **taverne** e né **circoli**.
5. Si ha il dovere in qualsiasi momento di essere disponibile a cosa nostra. Anche se c'è la moglie che sta per partorire.
6. Si rispettano in maniera categorica gli **appuntamenti**.
7. Si deve portare **rispetto alla moglie**.
8. Quando si è chiamati a sapere qualcosa si dovrà **dire la verità**.
9. Non ci si può appropriare di soldi che sono di altri e di altre famiglie.
10. Non può entrare in Cosa Nostra chi ha un parente stretto nelle varie **forze dell'ordine**, chi ha tradimenti sentimentali in famiglia, chi ha un comportamento pessimo e che non **tiene ai valori morali**.



### GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono stati due **magistrati** che negli **anni Ottanta**, quando si conosceva ancora poco della mafia, scoprirono molti segreti di questa organizzazione. Nonostante il loro ruolo centrale nella lotta alla criminalità organizzata, Falcone e Borsellino non amavano definirsi degli eroi.

I due si conoscevano già da bambini. Entrambi nacquero a **Palermo**: Giovanni il 20 maggio 1939 e Paolo solo otto mesi dopo, il 19 gennaio del 1940. Entrambi crebbero nella Kalsa, l'antico quartiere arabo di Palermo. Abitavano a pochi metri di distanza l'uno dall'altro e spesso si ritrovavano con altri amici a giocare in piazza della Magione.

I due amici crebbero e, dopo essersi laureati in **Giurisprudenza**, intrapresero la carriera di magistrati. Da loro e dai giudici Caponetto, Di Lello e Guarnotta venne fondato il cosiddetto "**pool antimafia**", una squadra di magistrati contro la criminalità organizzata. Il



pool nacque soprattutto dall'esigenza di unire le forze dei giudici che all'epoca combattevano contro la mafia, ma lo facevano individualmente. Grazie al pool, si poteva agire insieme.

La svolta nella lotta contro la mafia arrivò con l'arresto di **Tommaso Buscetta**, il "boss dei due mondi", il quale decise di diventare collaboratore di giustizia e di descrivere in modo dettagliato la struttura delle organizzazioni mafiose.

Il suo interrogatorio iniziò a Roma nel luglio 1984 e fu fondamentale nelle indagini contro Cosa Nostra e nell'istruzione del **maxi-processo** che portò alla condanna di centinaia di mafiosi. La mafia, però, non dimentica e da quel momento preparò la sua vendetta: uccidere **Falcone e Borsellino**.

Il **23 maggio** del 1992, nel viaggio di ritorno da Roma a Palermo, Giovanni Falcone fu ucciso in un attentato mafioso. Delle cariche di tritolo vennero posizionate sull'autostrada e, tramite un telecomando a distanza, venne azionata l'esplosione. Insieme al giudice e alla moglie Francesca Morvillo, morirono anche tre uomini della scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. La strage fu chiamata **Strage di Capaci** e più avanti il mandante venne identificato in Totò Riina, boss di Cosa Nostra.

Il fatto che gli attentatori fossero a conoscenza della partenza da Roma e dell'ora di arrivo di Falcone dimostra che qualcuno "vicino" a lui era probabilmente complice di Cosa Nostra, come è stato affermato da alcuni pentiti.

Il 19 luglio dello stesso anno, dopo aver pranzato a Villagrazia con la moglie Agnese e i figli, il giudice Borsellino insieme alla sua scorta si diresse in **via D'Amelio**, dove abitava sua madre. Proprio qui, 100 kg di esplosivo furono posizionate in un'auto che, nell'esplosione, uccise Borsellino e cinque agenti della scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina e Claudio Traina.





## LUCIANO TRAINA: UNA VITA PER TESTIMONIARE

di Ginevra, Jacopo, Michela e Matt

Il giorno 20 aprile, con le classi seconde della scuola Secondaria, ci siamo riuniti in aula informatica per partecipare a un incontro via Skype con il signor Luciano Traina. Luciano, ex poliziotto di Palermo, è il **fratello di Claudio Traina**, un uomo della scorta di Borsellino, morto nella strage di via d'Amelio nel 1992, mentre era in servizio.

A introdurre l'incontro sono stati l'avvocato Pampalin insieme a Pasquale Iacovella, carabiniere di Ravenna. I due ci hanno preparati a quello che poi sarebbe stato l'incontro. Al videocollegamento ha assistito anche il **prefetto**

**di Ravenna, Castrese De Rosa**, insieme al suo ufficio stampa.

Ci siamo collegati con l'account Skype della prof. Campisi e da lì ha avuto inizio l'incontro vero e proprio.

Il signor Traina, inizialmente, ha raccontato un po' della sua storia e del bellissimo rapporto che aveva con Claudio. Ha detto che il fratello era un poliziotto, proprio come lui. Ciò che certamente ha colpito tutti è stato il **racconto del giorno dell'attentato**.

Quella domenica mattina né Claudio né Luciano erano in servizio e quindi avevano deciso di uscire in barca a pescare. Circa

verso l'ora di pranzo, però, Claudio aveva ricevuto un'improvvisa telefonata dalla polizia, che lo convocava in centrale perché servivano alcuni agenti per scortare il magistrato Borsellino. All'inizio, quando il fratello gli chiese chi fosse stato a chiamare, Claudio rispose che si trattava della moglie, ma Luciano si accorse subito che era una bugia e glielo domandò una seconda volta. A quel punto, Claudio capì che non poteva mentire a Luciano e gli disse la verità. I due, quindi, si diressero verso riva con la barca. Claudio andò a casa a cambiarsi e poi si recò in centrale.

Dopo diverse ore, ormai nel



tardo pomeriggio, si diffuse a Palermo la notizia che c'era stata una **grande esplosione**. Luciano ricevette la chiamata della madre, che preoccupata gli chiese se, data la sua carica nelle forze militari, potesse andare a vedere cosa fosse accaduto.

Lui si precipitò in caserma e, insieme a un suo collega, arrivò sul luogo dell'esplosione. All'inizio la polizia e i vigili del fuoco non volevano farlo passare, ma quando tirò fuori il distintivo lo fecero entrare.

La cosa più emozionante e toccante dell'incontro è stata quando Luciano ha raccontato del momento in cui **entrò nella zona recintata**. Ci ha detto che sentiva scricchiolare i pezzi di vetro sotto le scarpe; inoltre, c'era un forte odore di gomma, causato dalla macchina bruciata. Quando iniziò a girare nella zona recintata, vide l'unica metà del volto di Borsellino rimasto intatto dall'esplosione. Sapendo che Claudio era andato a scortare il magistrato, iniziò a cercare disperatamente il corpo del fratello. A un tratto, scorse dietro ad un brandello di macchina una pozza di sangue. Ci girò attorno e vide una gamba che lui riconobbe subito per la scarpa. Era quella di Claudio.

Si precipitò a casa della madre per metterla al corrente di quanto era accaduto e lei, disperata, iniziò a piangere. Si segregò in camera per diverse settimane, senza mangiare e senza bere. Luciano capì che bisognava intervenire e visto che la madre era molto credente, chiamò un prete per cercare di parlare con lei. Il prete le disse: "Signora, pensi che potrei paragonarla a Maria: suo figlio è morto come Gesù, per aiutare gli altri." La madre di Luciano si alzò di scatto e rispose: "Almeno Maria ha potuto abbracciare e piangere sul corpo del figlio morto. **A me l'unica cosa che rimane di Claudio è una gamba.**"

Da quel momento, Luciano ha deciso di condividere con i giovani quella che è stata la vita del fratello e le opere di bene che ha compiuto. La sua missione è diventata quella di raccontare la storia di Claudio nel bene e nel male e affermare che **la sua morte non è stata vana**. Denunciando i crimini della mafia e testimoniando la propria esperienza, Luciano spera di illuminare i ragazzi, affinché non commettano gli stessi errori in futuro e capiscano **da che parte stia il Bene**.





# INTERVISTA A ROBERTO VIANELLO

di Matilde Russo, Vittoria Russo e Michela Santinelli

*Lo sport, come la musica e le lingue straniere, è uno degli aspetti centrali della nostra scuola. Alcuni di noi, infatti, hanno preso parte in questi mesi ai Giochi Sportivi, partecipando a tornei di calcio, pallamano e danza. Abbiamo deciso, dunque, di intervistare un vero professionista del settore: Roberto Vianello, che è il presidente e proprietario del Basket Ravenna.*

## **Quando e perché hai deciso di guidare il Basket Ravenna?**

“Ho deciso di prendere in mano il Basket Ravenna una quindicina di anni fa perché sono sempre stato appassionato di questo sport e, sin da quando ero bambino, andavo a vedere la squadra di Venezia. Il basket è uno sport bello perché, come tutti quelli di squadra, crea un sentimento di amicizia fra i giocatori. Non è come chi fa uno sport individuale: la squadra è formata da gente che gioca e cresce assieme stando bene in compagnia.”

## **Chi ti ha accompagnato nel tuo percorso?**

“Nel mio percorso mi ha sempre accompagnato e sostenuto la mia famiglia.”

## **Come ti sei sentito quando hai assistito per la prima volta ad una partita di basket?**

“La prima volta che assistetti ad una partita di basket fu quando ero ancora bambino, all'età di circa dieci o dodici anni, e la andai a vedere con mio zio: si chiamava Luigi e aveva una decina di anni in più di me. A Venezia non c'era il palazzetto dello sport, allora si giocava in una chiesa sconosciuta con gli affreschi alle pareti, chiamata “Misericordia”. Il Basket Ve-



nezia è sempre stato una squadra molto forte, recentemente ha anche vinto due scudetti.”

## **Ci sono stati dei momenti durante i quali il Basket Ravenna ha raggiunto il suo massimo splendore? Che aggettivo useresti per descrivere quel periodo?**

“Sì, qualche anno fa quando ci siamo giocati la promozione in serie A. Fu un periodo splendido e pieno di emozioni.”

## **Ci sono stati dei momenti in cui hai deciso di lasciare il Basket Ravenna? Se sì, perché hai scelto di rimanere?**

“Quest'anno per la difficoltà alle gambe volevo smettere, ma purtroppo non me lo lasciano fare. Per cui ho continuato in maniera meno esplicita rispetto ai periodi precedenti.”

## **Facevi fare un provino ai giocatori prima di sceglierli?**

“Ho sempre assistito a tanti allenamenti, eccetto quest'anno che ho lavorato in modo più distaccato rispetto ai precedenti. I giocatori li ha sempre scelti l'allenatore e io, dopo i provini, davo

la mia approvazione definitiva e li facevo entrare nella squadra.”

## **Se dovessi scegliere un aggettivo per descrivere il tuo percorso nel Basket, quale useresti?**

“Quando presi in mano il Basket Ravenna ero orgoglioso perché l'ho fatto per passione e perché mi sembrava di rendere qualcosa alla città di Ravenna. Io, infatti, non sono di Ravenna e quindi volevo dare qualcosa alla città, dopo che quest'ultima ha dato tanto a me. Sono stato molto fortunato ad essere arrivato in questa città, per cui ho fondato il Basket Ravenna anche per riconoscenza.”

Il basket con me è andato bene e ho avuto un bel percorso, sono stato contento di averlo portato avanti. Se dovessi incontrare me stesso da giovane, farei in modo che continui a proseguire con le sue passioni che mi hanno poi portato fino qui, non solo nella pallacanestro, ma anche nel lavoro e in tutto il resto. Se avessi saputo che il basket sarebbe potuto andare male, lo avrei fatto comunque. Era molto difficile, però, che accadesse.”



# GIOCHI SPORTIVI: QUANDO LA SCUOLA INCONTRA LO SPORT

di Edoardo, Alberto, Giulio, Luca e Alessandro

## Cosa sono i Giochi Sportivi?

I Giochi Sportivi, anche detti **Campionati Studenteschi**, sono dei tornei tra scuole, organizzati ogni anno dall'Ufficio Scolastico Regionale per far divertire i ragazzi e per avvicinare i giovani al mondo dello sport.

L'invito a partecipare è rivolto alle scuole secondarie, soprattutto ai ragazzi di seconda e terza media. Se l'istituto aderisce all'iniziativa, il professore di educazione fisica sceglie alcuni studenti per formare le squadre che gareggeranno nei vari sport, tra cui: calcio, pallamano, pallavolo, danza, ecc...

Queste squadre giocano o si esibiscono due volte in ogni torneo. Se la squadra vince e si classifica prima, passa al turno successivo. In totale i turni sono tre: provinciali, regionali e nazionali.

Le gare e i tornei a cui abbiamo preso parte come scuola si sono svolti tra dicembre e maggio.

## Il torneo di calcio under 13

Il 14 febbraio alcuni alunni delle classi seconde e terza media della scuola San Vincenzo hanno partecipato al **torneo sportivo under 13 di calcio a 5**.

Arrivati in mattinata all'istituto Ricci-Muratari, i giocatori sono stati calorosamente accolti nella palestra della scuola e, dopo essersi cambiati, si sono schierati in campo.

La nostra squadra presentava la seguente formazione:

- portiere: Luca Pretolani;
- difensore: Lo Faso Edoardo;
- centrocampisti: Alberto Dello Russo e Alessandro Sintini;
- attaccante: Edoardo De Leonardis;
- sostituzioni: Gianmaria Facchini, Jacopo Ghidey, Matt Mazzotti, Mattia Santarelli, Francesco Casadio.

La prima partita si è giocata contro la scuola Guido Novello ed è terminata con una sconfitta della San Vincenzo per tre gol di differenza.

La seconda partita si è svolta contro la squadra '09 della Darsena ed è terminata con una sconfitta della San Vincenzo per un solo gol di svantaggio. A giocarci un brutto scherzo questa volta è stato proprio uno dei nostri giocatori. Eravamo, infatti, in pareggio dopo una spettacolare rimonta, ma il nostro amico sembrava avere altri piani: pensando che la palla fosse uscita dal campo, l'ha raccolta con le mani, regalando agli avversari un rigore fondamentale per la vittoria. La squadra della Darsena ha segnato il rigore, non prima di aver compiuto un evidente fallo su un nostro centrocampista.

Al termine del torneo, siamo tornati a scuola **sconfitti, ma felici** di aver partecipato a questa edizione dei Campionati Studenteschi.





# INCHIESTA:

# UNALENTE SULLO STUDIO

di Sara Alys Ciancone, Francesca Cosi, Anna De Angelis e Anna Pitanza

Dopo un anno di duro lavoro, immersi tra libri, evidenziatori, appunti, mappe, ci siamo domandati quale sia il metodo di studio più utilizzato dagli **alunni delle classi seconde** della scuola media. Lo scopo è capire come organizzare al meglio il proprio tempo e le proprie energie, così da offrire ai nostri compagni alcuni consigli utili per lo studio.

Come abbiamo lavorato? Innanzitutto, abbiamo creato un questionario che, successivamente, è stato somministrato a tutti gli studenti delle seconde. Essi lo hanno compilato in modo anonimo, rispon-

dendo sinceramente a tutte le domande proposte. In un secondo momento, abbiamo messo a confronto tutti i test, scoprendo quali sono state le risposte più comuni tra gli studenti.

I risultati ci comunicano che la **maggioranza dei ragazzi utilizza un metodo simile**, con qualche differenza da alunno ad alunno.

Speriamo che le informazioni riportate qui di seguito possano essere interessanti per voi quanto lo sono state per noi. Buona lettura!





## METODO DI STUDIO NELLA CLASSE 2B

Riguardando attentamente tutti i questionari della 2B e mettendo a confronto le diverse risposte, siamo riusciti a capire il metodo di studio più utilizzato dagli studenti.

Gli alunni preferiscono generalmente **leggere e ripetere ad alta voce**, piuttosto che fare schemi, sottolineare o guardare video riassuntivi. Il luogo dove prediligono studiare è a casa, dove la maggior parte di loro lavora in modo autonomo.

Più o meno tutta la classe studia in media un'ora al giorno, con due pause, provando a **ripetere i contenuti appresi a qualcuno**, come ad esempio ai propri genitori.

I ragazzi tendono a non avere il telefono vicino durante le ore di studio, perché lo considerano una fonte di distrazione. Ciò che invece è certamente un aiuto è lo **stare attenti in classe**, poiché facilita e velocizza molto lo studio a casa.

La maggior parte degli alunni della classe inizia solitamente a studiare tre giorni prima di una verifica o di un'interrogazione, in modo da riuscire ad arrivare pronti. Piuttosto che imparare a memoria tutto l'argomento, è preferibile capirlo e poterlo esporre con le proprie parole. Gli alunni consigliano anche di rimanere in pari con lo studio e di ripassare il giorno prima della verifica o interrogazione.

La materia che risulta più semplice da studiare è inglese, mentre la più difficile è musica. Scienze richiede alla maggior parte dei ragazzi uno studio lungo e impegnativo, mentre la materia più facile da studiare è storia.

Questo è tutto, dalle vostre investigatrici!

## METODO DI STUDIO NELLA CLASSE 2A

Analizzando i risultati del questionario che è stato distribuito nella 2A, non emergono sostanziali differenze rispetto alla 2B. Infatti, anche qui gli alunni sono abituati a studiare sottolineando e ripetendo a voce alta; solo una piccola parte di loro usa schemi riassuntivi.

Molti studenti, inoltre, sono completamente autonomi nello svolgimento dei compiti. Una piccola minoranza va a ripetizioni, mentre i restanti utilizzano l'app **Knowunity**, un'app italiana che offre schemi e riassunti, messi in rete da studenti di età differenti. Piuttosto diffusa è anche la cosiddetta "**tecnica del pomodoro**", un metodo che consiste nello studiare per degli intervalli di tempo di venticinque minuti, intervallati da brevi pause della durata di circa cinque minuti.

Su un totale di quattordici alunni, solo uno studia in biblioteca, un altro frequenta il doposcuola e gli altri preferiscono fare i compiti a casa.

La media di studio giornaliero è di circa un'ora e mezzo, durante la quale gli studenti amano fare due o tre pause. Come nella 2B, i ragazzi preferiscono ripetere in maniera autonoma a voce alta; sono la minoranza quelli che leggono solamente.

Il dato che evidenzia una netta differenza tra le due classi è il seguente: dieci alunni non si separano dal telefono mentre fanno i compiti, perché affermano che non li distrae; è probabile che, utilizzando in diversi l'app Knowunity per studiare, il cellulare risulti uno strumento utile.

Quasi tutti dichiarano che stare attenti in classe rende lo studio più semplice a casa e che, in vista di una verifica o di un'interrogazione, si preparano il giorno prima, **evitando di imparare l'argomento a memoria**.

Le materie più semplici risultano essere matematica e storia, mentre quelle più complesse sono scienze, storia dell'arte e grammatica. Scienze risulta anche essere la materia per cui i ragazzi impiegano più tempo; inglese e matematica sono invece quelle più veloci da studiare.

Vi abbiamo svelato i segreti della 2A e della 2B, acqua in bocca...non raccontatelo ai prof.!!

# CENTRO QUAKE: UN LUOGO DOVE ESSERE SE STESSI

di Carlotta Celli, Thea Mezzogori e Letizia Zanardi

Il Quake è un centro di aggregazione, fondato nel 1994 dal Comune di Ravenna, con l'obiettivo di **aiutare** i giovani tra gli 11 e i 17 anni. È situato in via Eraclea, vicino al grande Parco delle Mani Fiorite e a via Gulli, una strada dove si trovano molti murales, conosciuta anche come "Gulli Street Art".

Il centro è stato costruito per dare agli adolescenti provenienti da realtà fragili (genitori emigrati, situazioni difficili, esperienze di bullismo) un luogo dove **tutti sono uguali** e dove nessuno può essere criticato per quello che è! Qui lavorano stabilmente due educatori, di solito un uomo e una donna; Mirco è stato uno dei primi collaboratori e adesso è la figura di riferimento del Quake.

Molti volontari aiutano gratuitamente i ragazzi a fare i compiti o danno loro ripetizioni. Grazie al centro, i giovani migliorano il proprio rendimento scolastico e il comportamento e cercano di scoprire i loro lati positivi; facendo questo lavoro, i bambini imparano ad affrontare le questioni in modo diplomatico, sfogandosi con gli amici e con gli educatori, che molti di loro considerano una seconda famiglia. A loro, infatti, i ragazzi sentono di poter dire tutto, cose belle e non.

I ragazzi frequentano il Quake principalmente perché è uno **spazio libero** e quasi senza restrizioni; è un posto dove loro possono essere se stessi e fare ciò che vogliono, tranne mancare di rispetto al prossimo o fare cose assolutamente vietate, come bere energy drink. L'accesso è libero e **gratuito**, però è richiesto che i

genitori firmino un modulo per farti entrare; l'accesso è senza alcuna preclusione politica, religiosa o etnica.

La struttura interna si sviluppa su un unico piano molto ampio, suddiviso in varie stanze arredate a seconda delle attività svolte al loro interno. Al Quake si trovano: un'ampia cucina, dove vengono programmati dei laboratori per i ragazzi una volta a settimana, una sala di musica attrezzata con strumenti professionali e una zona verde all'esterno, con alberi e cespugli, che i ragazzi usano per giocare anche in inverno. Ogni pomeriggio viene proposta **un'attività diversa**; i ragazzi possono scegliere se partecipare o rimanere in altre stanze. Il Quake apre alle 15:00 per chi fa i compiti; alle 15:45/16:00 può entrare chi non ha bisogno di aiuto nello studio. Le attività iniziano solitamente alle 17/17:30 e terminano un'ora dopo. Il centro chiude alle 18:30, ma se hai dimenticato qualcosa puoi rientrare fino alle 19:00. I pomeriggi qui sono veramente divertenti!

Questo centro è davvero un **posto unico**, dove i ragazzi possono confrontarsi tra loro e divertirsi. Un luogo così è sicuramente un posto in cui ci piacerebbe passare il tempo, soprattutto per la presenza di Mirco. Lui è divertente, gioioso, giocoso e aiuta i ragazzi e **li aiuta ad essere se stessi**. Il Quake ti incuriosisce e ti invoglia ad entrare, per capire cosa ci trovano i ragazzi di tanto bello e perché lì si divertono così tanto. Tra le cose che ci hanno colpito di più c'è il "**Campionato dei Cialtroni**": ogni volta che qualcuno fa una stupidaggine (ovviamente senza l'uso di parole offensive o l'uso di mani) si vincono dei punti; chi ne ha guadagnati di più vince e si fa una foto con la coppa del "Cialtrone del Mese". Insomma, al Quake non ti annoi mai!





# INTERVISTA AL PRESIDE

di Francesco Casadio e Edoardo Lo Faso

*Quest'anno è arrivato nella nostra scuola un nuovo preside: Romano Valentini. Abbiamo deciso di intervistarlo perché ci ha incuriositi il fatto che abbia accettato una proposta così importante. Inoltre, quando abbiamo scoperto che è anche un musicista, ci siamo chiesti come riesca a organizzare tutti i suoi impegni e se sia contento di ciò che fa.*

**Preside, perché ha scelto di venire a lavorare in questa scuola?**

“Dovete sapere che nella vita, uno spesso non sceglie lui, ma dice di sì ad una proposta che gli viene fatta. È successo così anche a me. Non ho detto: «Voglio andare a lavorare lì!» Sono successe alcune cose e mi è stata fatta una proposta: «Vuoi impegnarti nella scuola San Vincenzo?» Io ho risposto sì, l'ho fatto in maniera decisa e sono contento, ma ripeto, come capita spesso non si sceglie, ma si dice di sì ad una proposta.

Poi, nella scelta ha giocato un ruolo importante un fatto affettivo. Io ho portato i miei tre figli in questa scuola e ho dei ricordi legati alla loro vita e questo è stato un motivo in più che mi ha fatto decidere di accettare”.

**Quando la sua squadra del cuore vince, lei è contento come quando viene a scuola?**

“Quando la mia squadra vince, la grande Inter, io sono contento, ma devo anche dire che la mia squadra del cuore oggi siete voi, è la scuola. Quindi sono molto contento di venire a scuola, perché vado a stare insieme alla mia squadra del cuore”.

**Sappiamo che lei è, innanzitutto, un musicista. Quale strumento suona e perché?**

“Io mi sono diplomato e ho studiato pianoforte al conservatorio di Firenze. Poi, successivamente, sono tornato in conservatorio perché avevo fondato un gruppo insieme ad alcuni amici di Ravenna e bisognava continuare a studiare sempre le testiere, ma le tastiere antiche, cioè quegli strumenti che venivano suonati nel 1600-1700, per fare quella musica lì.

Ho studiato questi strumenti perché fin da piccolino mi sono appassionato al pianoforte. Avevo un piccolo giocattolo, la mia insegnante di canto disse ai miei genitori di farmi studiare musica e io ho voluto studiare il pianoforte e di lì ho ampliato le mie conoscenze verso tutti gli altri strumenti a tastiera più antichi del pianoforte”.



**Quale percorso l'ha portato da fare il musicista a fare il preside?**

“In realtà faccio ancora il musicista, ma dalla parte di chi organizza i concerti, non di chi suona. Per suonare in pubblico bisogna studiare molto, io non avrei il tempo adesso per studiare; quindi, non faccio i concerti come musicista sul palco, però li organizzo e tengo tutte le relazioni con gli amici musicisti, quelli che chiamo a suonare qui.

Nella scuola, allo stesso modo, l'organizzazione delle cose e anche i rapporti con le persone sono importanti; quindi, succede che io posso fare insieme queste due cose e riesco a mantenere le due anime: del musicista che organizza e del preside”.

**Quest'anno, con la scuola, abbiamo partecipato a numerosi concerti. Perché ha deciso di coinvolgerci in questa iniziativa?**

“Coinvolgere è un verbo che mi piace molto. Lo potremmo anche semplicemente dire così: fare con, fare insieme. Ho voluto fare insieme a voi un percorso di ascolto attraverso la musica, perché l'ascolto è la parola che ha il significato più bello, più grande e utile per tutta la nostra vita. Attraverso la musica si può imparare ad ascoltare gli altri, ascoltare se stessi, in una posizione positiva di fronte a quello che abbiamo intorno. Per questo ho pensato di coinvolgerci in questo bel percorso che aiuta tutta la vita, mettendosi in ascolto di se stessi e degli altri: una virtù che bisogna coltivare”.

**Oltre al musicista e al preside, le sarebbe piaciuto fare qualche altro lavoro?**

“La mia vita si è svolta in un certo modo e mi ha portato ad essere come sono oggi. Per questo, visto che oggi sono felice di fare quello che faccio, non ho bisogno di pensare ad altro. Sono contento di questo e non c'è altro che avessi voglia di fare se non la passione per la musica e la passione per la scuola, che mi ha portato qui oggi a vivere la mia vita in questo modo, per cui accetto molto volentieri quello che mi è stato chiesto”.

## LA REDAZIONE

2A FRANCESCO MARIA CASADIO • CARLOTTA CELLI • BEATRICE COLA • EDOARDO DE LEONARDIS • ALBERTO DELLO RUSSO • GIULIO GAMBERINI • EDOARDO LO FASO • THEA MEZZOGORI • LUCA EDOARDO PRETOLANI • MATILDE RUSSO • VITTORIA RUSSO • MICHELA SANTINELLI • ALESSANDRO SINTINI • LETIZIA ZANARDI MELETTI 2B • GINEVRA BOLOGNESI • EMMA CASADIO • SARA Alys CIANCONE • FRANCESCA COSI • ANNA DE ANGELIS • GIANMARIA FACCHINI • JACOPO GHIDEY • EMMA GRANDI • SIMONE LEIVA FONTANA • MICHELA MASOTTI • MATT MAZZOTTI • REBECCA MONTANARI • ANNA PITANZA • DANTE TERZI

